



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 28<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 25 - 26 novembre 2007**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2008**

## **La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino**

---

\* Direttore della Soprintendenza Archeologica della Puglia \*\*Docente Università della Calabria

---

Scavi archeologici condotti nel territorio comunale di Carlantino (FG) presso la località Santa Maria in Prato, hanno consentito di riportare alla luce parti delle strutture materiali di un esteso complesso ecclesiastico medievale. In particolare le indagini hanno evidenziato una chiesa e due ambienti collegati. Nel X secolo l'edificio ecclesiastico, che si estendeva per una lunghezza di circa 20 metri e una larghezza di circa 7 metri, presentava una pianta a navata unica conclusa da un'abside semicircolare e da semplice pavimentazione in lastre di pietra locale di diverse dimensioni; la muratura si caratterizzava per una tessitura abbastanza semplice, costituita da conci di diversa pezzatura disposti in maniera irregolare, legati da una malta tenace. In un'epoca precedente (IX sec. ?) sotto il medesimo impianto planimetrico sussisteva un succorpo, di cui è stato possibile esplorare solo una piccolissima parte al di sotto dell'area absidale, interamente affrescato, colmato di finissima sabbia fluviale proveniente dal greto del vicino Fortore per poggiare il massetto della pavimentazione del X secolo. Il sondaggio ha permesso di stabilire che in questo periodo le volte del succorpo furono distrutte per permettere il riempimento di sabbia, almeno nella parte terminale del succorpo.

---

Si ringrazia il dott. Massimo Mastroiorio della Soprintendenza Archeologica della Puglia per la collaborazione tecnica.

Il riempimento ha permesso di preservare gli affreschi, almeno a quanto si è potuto osservare dal primo sondaggio che ha riguardato la parte terminale dell'ambiente nel settore N-E.

In questa fase fu realizzato un altare in muratura, in corrispondenza dell'ambiente centrale terminale del succorpo di cui si rilevano i resti di due colonnine in laterizio nella parte posteriore e la traccia della lastra fontale nella parte anteriore. Intorno alla fine dell'XI secolo si assiste ad una profonda riqualificazione dell'area. Mentre l'impianto planimetrico della chiesa rimase inalterato, la spazialità interna della navata fu riconsiderata elevando un basso recinto in muratura di divisione tra l'area riservata ai celebranti e lo spazio riservato ai fedeli e amplificando il dislivello tra le due aree. Alle estremità del recinto erano poste due colonne sormontate da uno splendido capitello corinzio proveniente da un edificio romano e un raffinato capitello con decorazioni fitomorfe che reggevano una trabeazione alla quale erano verosimilmente sospesi dei preziosi tendaggi. Ma l'elemento che più eloquentemente manifesta la cifra della riqualificazione dell'insediamento di Santa Maria in Prato è costituito dal rifacimento della pavimentazione della chiesa. Si tratta di un litostroto pavimentale di straordinario interesse: nella parte presbiterale fu realizzata una composizione pavimentale organizzata in una serie di grandi pannelli in tarsie lapidee policrome, delimitati lateralmente da fascioni rettangolari in pietra. Nell'area del presbiterio la scansione dei pannelli pare assecondare una suddivisione concepita secondo la complessità dell'ordito decorativo. Nelle tre fasce in cui risulta suddiviso il tappeto pavimentale, le due esterne presentano una decorazione reiterata composta da una piccola *rota* centrale dalla quale si dipartono a raggiera elementi trapezoidali disposti a formare cerchi concentrici. La fascia centrale si caratterizza per una decorazione più articolata; il primo pannello visibile risulta composto da un motivo stellare coronato da due cerchi concentrici: al centro della composizione vi è una piccola *rota* all'interno della quale fu realizzata una piccola croce asportando con una subbia il materiale lapideo. Gli incavi della croce erano riempiti da pasta vitrea policroma. Si tratta di un tipo di procedimento che richiama una tecnica artistica propria dell'oreficeria, detta a *cloisonné*. Una fascia rettangolare divide la composizione stellare da un pannello composto da piccoli elementi lapidei semiovali giustapposti a formare motivi elicoidali, a seconda del punto di vista dell'osservatore. Separata da questo pannello da una fascia rettangolare risulta l'ultima composizione, realizzata con piccoli elementi triangolari disposti in fasce alternativamente ordinati nel verso della base e nel verso del vertice. Questi ultimi tipi decorativi costituiscono un richiamo evidente ai *sectilia* di tradizione romano-imperiale. La parte della navata riservata ai fedeli presenta uno splendido tappeto policromo composto da due grandi cerchi concentrici centrali collegati ad altre sei composizioni analoghe, ma di minori dimensioni, attraverso un reticolo a piccoli elementi geometrici.

La piccola *rota* centrale dei cerchi concentrici presenta un incavo circolare nel quale era allogata una decorazione in pasta vitrea.

Gli elementi lapidei delle composizioni si caratterizzano, come accennato, per una rilevante gamma cromatica: si va dal rosso al bianco, all'azzurro-grigio, al verde, al giallo. La differenziazione cromatica contribuiva a conferire un ulteriore senso di movimento al già articolato programma decorativo, impreziosito dagli elementi in pasta vitrea.

Si tratta di una composizione estremamente complessa e raffinata, opera di lapidici altamente specializzati, frutto di un articolato programma decorativo che rivela richiami ideologici elevati e adesione a correnti artistico-culturali all'avanguardia nel panorama dell'Italia alla fine dell'XI secolo. Così, ad esempio, il motivo stellare riecheggia realizzazioni decorative coeve campane, quali i rosoni con motivi stellari a tarsie policrome (ad es. il duomo di Salerno), oppure il motivo a cerchi concentrici richiama pavimentazioni presenti nei più importanti monasteri dell'epoca (la celebre abbaziale desideriana a Montecassino, Santa Restituta a San Vincenzo al Volturno) o ancora i motivi geometrici a triangolo si confrontano con stilemi presenti nella decorazione pavimentale del Sant'Adriano di San Demetrio Corone (CS). Si può dunque rilevare un intreccio di influssi culturali che collocano il pavimento di Carlantino al livello più alto della produzione artistica meridionale alla fine dell'XI secolo. Tuttavia i tacerti pavimentali di S. Maria in Prato manifestano un'autonomia di fondo che si concretizza nell'adozione di motivi decorativi originali, quali la piccola croce in pasta vitrea, indizio di una maturità artistica che travalica il semplice utilizzo dei modelli sui quali si innestano la cultura artistica del *magister* lapicida e l'ideologia del committente. In via preliminare si può affermare che si tratta di un testimone importantissimo della diffusione della cultura artistica romanico-cassinese nel Mezzogiorno. Altri elementi quali intonaci dipinti figurati di alta qualità pittorica, cornici modanate, capitelli, concorrono a completare il quadro dell'elevata qualificazione artistica del complesso e l'indubbia monumentalità.

In questa fase alla chiesa si affiancò a meridione un nuovo ambiente, pavimentato con lastre di pietra locale di forma tendenzialmente rettangolare; anche gli apparecchi murari si segnalano per una certa raffinatezza esecutiva: a differenza del primo cantiere, in questa fase la tessitura muraria manifesta una disposizione più regolare di blocchi di pietra locale ben squadrate, legati da malta. Da questo ambiente si poteva accedere direttamente alla chiesa attraverso due scalini che immettevano ad essa da un accesso laterale, tale elemento lascia supporre che l'ambiente individuato costituisse una sorta di corridoio di collegamento tra la chiesa e altri edifici al momento non individuati, o un lato di un ambiente disposto intorno ad un cortile, come sembra potersi dedurre da un piccolo sondaggio condotto a N-E di Amb 1. Dal lato est del vano uno scalino conduceva all'esterno dell'edificio.

Un altro accesso alla chiesa avveniva attraverso una porta nel muro 1008 nella parte S-W dell'ambiente. In un momento successivo all'interno della chiesa nel

muro 1008 viene realizzata un'apertura con i gradini poggianti direttamente sul pavimento, perciò posteriori; contemporaneamente si nota nello stesso muro la tompagnatura di un accesso preesistente. Forse si realizzò questo spostamento degli accessi in connessione della realizzazione di un ambiente quadrangolare in facciata, cui si accedeva attraverso larghi gradoni dall'amb. 1, probabilmente una torre campanaria che in parte copre l'accesso tompagnato. Si dovrebbe trattare dell'ultima fase della chiesa.

Intorno al XIV secolo l'ambiente di servizio fu diviso da un muro di modesta fattura in due vani comunicanti, mentre la porta di accesso alla chiesa venne tompagnata. Il ritrovamento sulla pavimentazione di numerosi scarti di lavorazione del ferro e del vetro inducono a ritenere che in questa fase l'ambiente fosse adibito ad officina artigiana. Si tratta di una fase di profonda decadenza del complesso, preludio all'abbandono.

In questi stessi anni il complesso fu colpito da un evento traumatico che ne segnò l'abbandono: indizi quali frammenti di cornici modanate rinvenute direttamente sul pavimento, senza alcuno strato di terreno a separarle, o il grande capitello corinzio precipitato sul pavimento in opus sectile, testimoniano come la chiesa fosse forse ancora in uso quando, con ogni probabilità, un evento sismico ne sconvolse le strutture. La stessa considerazione vale per l'ambiente contiguo.

Le ricognizioni realizzate presso il sito consentono di ipotizzare l'estensione del complesso romanico su circa 2000 mq, probabilmente un monastero. Studi sui documenti di archivio potranno confermare questa ipotesi.

Questo primo intervento archeologico lascia aperte molte domande di notevole interesse archeologico e storiografico: quando fu fondata la chiesa di Santa Maria in Prato? Quanto si estendeva il complesso romanico? Come si articolavano gli spazi?

Come era organizzato? Chi lo edificò? Quali furono le ragioni di una qualificazione tanto raffinata? Quali rapporti sussistevano tra gli ospiti del complesso e la popolazione circostante? Il complesso fu realizzato su un agro deserto o era già presente nell'area una qualche forma insediativa?

Si tratta di quesiti cui solo un'esplorazione più ampia dell'area potrà fornire risposte. Al momento gli indizi disponibili concorrono nel delineare le caratteristiche di un insediamento di straordinario interesse storico-artistico nel ricco panorama degli edifici religiosi del Mezzogiorno medievale.











## INDICE

CLAIRE DE RUYTH <i>Ad Alba Fucens e Ordonia con Joseph Mertens, l'archeologo, il professore, la persona . . . . .</i>	pag. 5
ARMANDO GRAVINA <i>Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale . . . . .</i>	» 11
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO, RAMON SIMONETTI <i>Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello . . . . .</i>	» 29
COSIMO D'ORONZO, LAURA GAGLIONE, GIROLAMO FIORENTINO <i>L'analisi archeobotanica in località Monte Calvello (Fg): fasi neolitica e dauna. . . . .</i>	» 49
PIERFRANCESCO TALAMO, GIULIANA DE LORENZO <i>Primi dati sul Neolitico Antico della Campania centro settentrionale . . . . .</i>	» 57
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Insedimento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale - FG) . . . . .</i>	» 71
ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO <i>Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG) . . . . .</i>	» 87
GIULIVA ODETTI <i>Primi dati della revisione del materiale dei villaggi di S. Vito di Scaramella . . . . .</i>	» 99
ERNESTINE S. ELSTER, EUGENIA ISETTI, ANTONELLA TRAVERSO <i>Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg) . . . . .</i>	» 111

ARMANDO GRAVINA <i>Prime annotazioni sulle incisioni e pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico - Fg) . . .</i>	pag. 129
MARCO PACCIARELLI <i>Osservazioni sull'antica età del rame nell'Italia meridionale . . .</i>	» 151
FRANCESCA RADINA, GIUSY PRATICÒ, MICHELE SICOLO, AZURRA MARIA TENORE <i>Un paesaggio nascosto dell'Alta Murgia: l'insediamento dell'età del Bronzo sulle alture di Minervino Murge . . . . .</i>	» 165
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE <i>Il santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli . . . . .</i>	» 187
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata: campagne di scavo 2006 e 2007 . . . . .</i>	» 211
MASSIMO CALDARA, MARCO INFANTE, ANTONELLA MARSICO, GIULIA RECCHIA <i>Applicazioni del rilievo laser tridimensionale alle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata . . .</i>	» 225
ALBERTO CAZZELLA, ALESSANDRO DE DOMINICIS, CRISTIANA RUGGINI <i>Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (Località Paradiso) . . . . .</i>	» 239
GIULIA RECCHIA, VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari . . . . .</i>	» 251
COSIMO D'ORONZO, GIROLAMO FIORENTINO <i>Le analisi archeobotaniche nel sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) Loc. La Rocca: implicazioni paleoeconomiche, paleoecologiche e modalità di funzionamento delle strutture piretecniche . . . . .</i>	» 275
ANTONIETTA BUGLIONE, GIOVANNI DE VENUTO <i>Analisi preliminare del campione faunistico dal sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb), loc. La Rocca . . . . .</i>	» 299
MARIA LUISA NAVA <i>Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno . . .</i>	» 311

GIOVANNA PACILIO <i>Vieste Tomba d'élite. Primi risultati . . . . .</i>	pag. 325
ALESSANDRO MONNO <i>Analisi scientifiche dello scaraboide . . . . .</i>	» 333
SANDRO SUBLIMI SAPONETTI, VITO SCATTARELLA, VALENTINA ARGERI <i>Indagine Paleobiologica . . . . .</i>	» 337
M. CORRENTE, M. I. BATTIANTE, L. CECI, A. DIZANNI, G. FINZI, M. ROCCIA, V. ROMANO, F. ROSSI, P. SPAGNOLETTA <i>Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento . . . . .</i>	» 341
M. CORRENTE, C. ALBANESI, F. CASTALDO, V. DISTASI, R. FIADINO, M. GORDINI, M.G. LISENO, S. PETROLINI, F. ROSSI <i>Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia . . . . .</i>	» 375
GIULIANO VOLPE, MARIA TURCHIANO, GIOVANNA BALDASARRE, ANTONIETTA BUGLIONE, ALESSANDRA DE STEFANO, GIOVANNI DE VENUTO, ROBERTO GOFFREDO, MARIDA PIERNO, MARIA GIUSEPPINA SIBILANO <i>La villa di Faragola (Ascoli Satriano) alla luce delle recenti indagini archeologiche . . . . .</i>	» 405
DANILO LEONE, ANITA ROCCO <i>Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e altomedievale: nuovi dati . . . . .</i>	» 455
MARIA LUISA MARCHI <i>Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino . . . . .</i>	» 475
FRANCESCO MAULUCCI, ALESSANDRO DI MURO <i>La chiesa di Santa Maria in Prato a Carlantino . . . . .</i>	» 501